

Alleanze e interessi, così cambia il clan

“Il panorama che a Catania era già abbastanza frastagliato si è complicato ancora di più dopo gli ultimi eventi. Il fatto che sia stato ucciso Angelo Santapaola, cugino del boss, è un sintomo, l’ indice di un mutamento di equilibrio”.

Per i magistrati della Procura etnea, l’omicidio di Angelo Santapaola è un punto chiave per leggere la mappa presente e futura della mafia a Catania.

Gli equilibri. Nel corso degli ultimi mesi anche diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere hanno, a loro volta, alterato gli equilibri, sia tra i diversi gruppi che operano su Catania, sia tra i sottogruppi che operano all’interno della famiglia Santapaola. Ma la famiglia si comporta spesso come un “vaso comunicante”. Se, per esempio, la Procura va a colpire i soggetti che operano - mettiamo - nel gruppo di Monte Pò, probabilmente a ciò corrisponderà un’attività più intensa e più importante di altri gruppi della stessa organizzazione che operano in altri quartieri. C’è un sistema per cui gli interventi “esterni” che possono essere rappresentati o da operazioni delle forze dell’ordine o, in modo più cruento, dagli omicidi di personaggi di spicco, vengono in qualche modo metabolizzati e questo influenza sicuramente sull’assetto complessivo dell’organizzazione.

Clan Santapaola sempre “padrone”. Innanzitutto è inserito in Cosa nostra il che significa avere dei contatti a livello isolano che altre “famiglie” non possono vantare. Questi contatti fanno gioco anche se nel corso del tempo, dopo la storica operazione “Orsa maggiore”, dopo “Orione”, dopo altri blitz che hanno rappresentato momenti di sbandamento, la famiglia è sempre riuscita a recuperare. Anche dopo “Dionisio” che ha fotografato i rapporti tra mafia, affari e politica la famiglia Santapaola ha ritrovato un altro assetto e si sono fatti avanti personaggi che prima non erano ai vertici dell’organizzazione, che non facevano parte dell’“aristocrazia” del clan come Alfio o Giuseppe Mirabile persone che sotto l’egida di Antonino Santapaola, “Ninu ‘u pazzu”, il fratello di Benedetto si sono fatte avanti, per ricucire i rapporti con il boss di Caltagirone Francesco la Rocca. Come l’Idra dalla tante teste l’organizzazione ritrova dopo i momenti difficili un assetto che le consente di restare sempre a galla. Dopo che Mirabile è stato arrestato ecco che si sono ristabiliti altri equilibri. È emerso - come si riscontra negli atti dell’operazione “Arcangelo” - Angelo Santapaola, che ha organizzato le fila dell’associazione e ha operato per garantire la supremazia. “Ora che Angelo Santapaola è morto - assicurano in Procura - possiamo essere certi che da qui a breve si ristabiliranno altri equilibri ed altri soggetti raccoglieranno il testimone. È una storia che si perpetua e così i Santapaola mantengono così il dominio sul territorio.

Le alleanze. I gruppi catanesi hanno sempre avuto delle joint venture con altre organizzazioni criminali che operano soprattutto in Calabria per ovvie ragioni di contiguità spaziale e anche in Campania. Sono rapporti ormai divenuti piuttosto stabili e sono relativi principalmente al traffico degli stupefacenti ma anche all’esecuzione di rapine. Tutti sanno che i catanesi vanno spesso a compiere rapine al di fuori della Sicilia e questo perché se vengono ripresi dalla telecamere a circuito chiuso delle banche, a Catania - dove sono conosciuti alle forze dell’ordine - verrebbero subito arrestati. In un’altra regione non accade. Così, viceversa, i calabresi vengono a fare rapine qui da noi.

Gli interessi economici. Dove ci sono soldi c’è l’interesse di Cosa nostra o delle altre organizzazioni mafiose. “Un interesse” - spiegano i magistrati - che può essere limitato semplicemente all’estorsione anche se questa rappresenta il gradino minimo. L’interesse

maggiore è di essere partecipe dei grandi flussi di denaro che arrivano nel territorio di competenza dalle attività commerciali, agli appalti. Spesso accade che l'organizzazione tralasci il momento "genetico" dell'assegnazione di un appalto per poi occuparsi dei momenti successivi quando subentrano subappalti e forniture.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS